



FASE 2: METTERE IN SICUREZZA OSPEDALI E CASE DI RIPOSO

Oggi 4 maggio 2020 è il giorno dell'allentamento di alcune misure assunte a fronte dell'emergenza "Coronavirus", quella che mediaticamente è stata definita Fase 2.

Leggiamo autorevoli dichiarazioni di esperti che invitano in questa nuova fase a non abbassare la guardia e a gestire responsabilmente le proprie azioni quotidiane. Condividiamo tali preoccupazioni, visto e considerato che in altri Stati all'allentamento delle misure di contenimento è corrisposto un aumento dei contagi.

Certamente è utile richiamare alla responsabilità i milioni di cittadini lombardi che da oggi saranno tenuti ad applicare le nuove disposizioni, con buon senso e intelligenza civica, ma vogliamo esprimere una preoccupazione diversa, rivolta ancora una volta a coloro che in questo periodo di emergenza hanno (e hanno avuto) una ancor maggiore responsabilità nel gestire dal punto di vista organizzativo/sanitario l'emergenza e cioè Regione Lombardia, ATS e le ASST della nostra provincia.

Nel mese di marzo avevamo denunciato da subito che i presidi ospedalieri e le case di riposo si stavano rivelando tra i luoghi di maggior contagio da Covid-19 in particolare per due motivi:

- la sorveglianza sanitaria (in particolare i tamponi) è stata organizzata troppo tardi tanto che il personale sanitario ha spesso lavorato da infetto asintomatico, senza però averne alcuna contezza e lo dimostrano i primi dati dei test sierologici;
- i dispositivi di protezione individuale sono stati forniti non sempre nelle quantità necessarie tanto che in alcuni luoghi di lavoro non sono state rispettate per diversi giorni le prescrizioni di utilizzo, utilizzando gli stessi DPI per troppo tempo consecutivamente. Va anche ricordato che le disposizioni OMS-ISS sono state modificate varie volte ed il sospetto che queste modifiche fossero più utili ad adeguarsi alle possibilità di reperimento sul mercato dei materiali, piuttosto che per la loro efficacia è forte;

Funzione Pubblica CGIL Bergamo

Tel. 035.3594130
Fax 035.19910324

Via Giuseppe Garibaldi 3
24122 Bergamo (BG)

www.fpcgilbergamo.it
fpbergamo@cgil.lombardia.it

- la distinzione dei cosiddetti percorsi pulito-sporco non è ovunque stata organizzata per tempo ed in modo efficace.

Nelle strutture sanitarie, sia pubbliche che private, stanno ripartendo le attività ordinarie ed elettive e a maggior ragione da questi giorni sarà importante mettere in atto tutto quanto occorre per evitare che ancora una volta i luoghi dove si produce salute diventino veicoli di contagio.

Purtroppo una serie di segnali non ci lasciano tranquilli:

- L'organizzazione dei percorsi interni agli ospedali faticano a concretizzarsi, ma l'attività ambulatoriale sta decollando comunque;
- I dati ufficiali sui decessi durante l'emergenza Covid e gli esiti dei tamponi sierologici non vengono trasmessi in modo ufficiale, ma registriamo invece la celerità di certe aziende sanitarie a mettere il silenziatore ai propri dipendenti che stanno facendo emergere con le proprie dichiarazioni una situazione per nulla positiva;
- Ci pare che la volontà di istituire uno scudo penale per tutti i dirigenti che si sono occupati in ambito sanitario dell'emergenza Covid non sia del tutto tramontata con la mancata approvazione del vergognoso emendamento Salvini.

Ad oggi diverse inchieste giornalistiche facendo luce su una serie di vicende a dir poco scandalose. Ci aspettiamo che le Procure tramite il loro lavoro individuino le responsabilità di quanto accaduto e che chi ha sbagliato risponda di fronte alla giustizia dei propri errori. Sarebbe dunque utile, oltre a richiamare i cittadini alle proprie responsabilità nella fase di ripresa, che Regione Lombardia, ATS e le ASST si assumano le proprie facendo tutto quanto occorre per rendere Ospedali ed RSA luoghi sicuri.

Bergamo, 4 maggio 2020

p.la FP CGIL Bergamo

Rossi Roberto